

**Saluto dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia per la presentazione dell'evento della
Ostensione televisiva della Sindone in programma il 30 marzo, Sabato Santo**

Torino, 1 marzo 2013

Vi abbiamo convocato per annunciare ufficialmente un evento di grande significato spirituale e pastorale ma anche storico che è l'ostensione televisiva della Sindone che realizzeremo il prossimo Sabato Santo 30 marzo, vigilia della Santa Pasqua di risurrezione.

L'idea è nata partendo dall'anno della fede che come Diocesi di Torino stiamo celebrando con impegno e profondità di iniziative sia di evangelizzazione che di catechesi e formazione. Nei pellegrinaggi alla Cattedrale che si svolgono ogni Domenica di Quaresima abbiamo inserito anche una speciale preghiera e contemplazione della Sindone come forte richiamo alla centralità dell'annuncio di Cristo morto, sepolto e risorto per la salvezza del mondo. I pellegrini passano davanti alla sede della Sindone in Duomo e sostano in preghiera.

Sulla possibilità di fare una ostensione televisiva in mondovisione e dunque aperta a tutte le nazioni ho cominciato a riflettere già da molti mesi con le competenti autorità della santa Sede e ho ottenuto il placet di Benedetto XVI che ci ha incoraggiati dando un taglio di evangelizzazione e di contemplazione all'evento in modo da favorire nei fedeli un momento di grande spiritualità proprio nella settimana santa e nel giorno, il Sabato Santo, di silenzio e di attesa della risurrezione che si celebra nella notte con la Veglia e la celebrazione del Battesimo per i catecumeni(quest'anno ne avremo una ottantina di tante nazioni e religioni diverse!).

RaiUno ha accettato di trasmettere l'evento e pertanto abbiamo avviato la sua concreta preparazione. L'ostensione avverrà all'interno di una celebrazione della Parola di Dio che si terrà in Duomo il pomeriggio del Sabato.

Desidero richiamare il perché tale ostensione viene fatta il Sabato Santo. Nella ostensione pubblica del 2010 l'allora Papa Benedetto XVI nella sua venuta a Torino, tenne una Meditazione, in cui approfondì il tema della Sindone icona del Sabato Santo. Generalmente la Sindone è, come è ovvio, riferita alla sepoltura del corpo del Signore e quindi al Venerdì Santo giorno in cui la Chiesa celebra la passione del Signore. Il Sabato Santo è giorno in cui la Chiesa non celebra né l'Eucaristia né altre funzioni fino alla notte quando si ritrova per la grande Veglia della risurrezione. Un giorno dunque di silenzio, di preghiera, di contemplazione del mistero della passione e morte del Signore, ma anche un giorno di attesa e di apertura del cuore e della vita alla luce della risurrezione.

Ora i Vangeli ci dicono che il mattino della Pasqua Pietro e Giovanni si sono recati al sepolcro sollecitati da alcune donne che erano andate per ungere con aromi profumati, secondo l'usanza ebraica, il corpo del defunto Gesù. Non trovarono il suo corpo ed ebbero l'annuncio che era risorto. Allora corsero dai discepoli e lo dissero loro. Pietro e Giovanni andarono al sepolcro ma il corpo del Signore non c'era. E però sulla pietra dentro il sepolcro c'era il Telo che lo aveva avvolto, ben piegato da una parte. Dice il vangelo che Giovanni, vedendo il telo e il sepolcro vuoto credette, che Gesù era veramente risorto.

Dunque quel Telo che aveva avvolto il corpo del Signore è collegato con la fede nella risurrezione. Sappiamo che la Sindone ci presenta il corpo martoriato di una persona crocifissa che in modo misterioso ma reale e concreto presenta nelle sue ferite quanto è descritto dai vangeli: la flagellazione romana che devastava tutto il corpo, la corona di spine, i buchi dei chiodi, il colpo della lancia al costato e così via. Una somiglianza sorprendente che resta un fatto su cui come sappiamo si è discusso e discute da secoli senza trovare soluzioni unanimi ma nemmeno smentite assolute e certe circa l'autenticità del Telo in rapporto a quello della sepoltura di Gesù.

Ai credenti comunque quello che interessa è che la Sindone ci svela il grande sacrificio e sofferenza patita da Gesù di Nazaret Figlio di Dio morto per la nostra salvezza e quella dell'umanità.

Guardando questo telo con gli occhi della fede i credenti vedono e contemplano la passione di Cristo e credono come Giovanni che Lui è veramente il salvatore. Nello stesso tempo vedono e credono che Lui il crocifisso è risorto, è vivente per sempre nella gloria del Padre ed è fonte della luce e della speranza certa di vittoria sulla morte che offre a tutti gli uomini che credono in lui.

La Sindone richiama il buio della morte ma anche lascia intravedere la luce della vita che da questa morte scaturisce per tutti gli uomini. La Sindone non è segno di sconfitta ma di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio e la violenza, della speranza sulla disperazione. Questa è la grandezza della Sindone. Quel volto dell'Uomo dei dolori, che è poi il volto di ogni uomo sulla terra e rappresenta le sue sofferenze, la sua morte, ci parlano di amore e di dono, di grazia e di perdono. Tutto nella Sindone parla di dolore e ad un tempo di speranza. Chi sa contemplarla con fede riceve forza e vigore per vincere ogni male e difficoltà: quel sangue che si vede ancora così chiaramente inciso nel telo è portatore non di morte ma di vita perché è attraverso quel sangue del Cristo Signore che tutti riceviamo vita su vita piena e definitiva.

Il silenzio che avvolge il Sabato Santo è dunque lo stesso silenzio in cui si trova la Sindone, ma è un silenzio di attesa gioiosa e lieta che parla di futuro e non di passato, un futuro di amore e di vittoria per ognuno di noi e fonte di una letizia dunque indicibile e gloriosa.

Bisogna sentire la voce della Sindone, bisogna ascoltare il suo silenzio parlante, bisogna riempire il cuore di una fede che possa trasformare la contemplazione della Sindone in canto di letizia e di alleluia pasquale. L'ostensione di questo prossimo Sabato santo vuole aiutare dunque quanti amano la Sindone e quanti comunque ne rispettano il mistero a porsi questi interrogativi, a cercare un risposta e a prepararsi così all'evento della risurrezione che la sera del Sabato verrà celebrato in ogni chiesa rinnovati nello spirito e ricchi di gioiosa stupore per l'evento più grande e sconvolgente della storia dell'umanità e della fede dei credenti.

Mi auguro che questo evento mondiale possa portare nel cuore di tante persone che lo vedranno un po' di luce e di pace in questi tempi complessi e dia forza e speranza a tanti poveri e malati, ma anche famiglie e persone in difficoltà.

Saranno presenti in Duomo a seguire la celebrazione e poi a contemplare la Sindone circa 300 uomini e donne, scelti tra quanti portano nella propria persona i segni della passione di Cristo e la vivono con fede e preghiera come l'ha vissuta Lui. Ci sarà anche un gruppo di giovani perché vogliamo che l'evento rientri nel cammino del Sinodo che accompagna i giovani in questi anni. Siamo stati anche come sapete all'ultima udienza del Papa Benedetto XVI ed è stato un momento ricco di emozioni e di sentimenti di riconoscenza. La Chiesa di Torino intende custodire la Sindone non solo come una preziosa reliquia, ma come un continuo stimolo a impostare la sua vita sulla fede in Cristo riconosciuto e accolto in tutti coloro che soffrono e sono in difficoltà: dalle famiglie che hanno perso il lavoro o la casa, ai disoccupati o ai tanti giovani privi di lavoro, alle famiglie che hanno perso la casa e a tante che sono in crisi morale e spirituale; ai giovani confusi da messaggi accattivanti di evasione e disimpegno e bisognosi invece di avere una luce chiara che li guidi sulla via del futuro fatto non di sogni e promesse vane ma da progetti di responsabilità assunti in prima persona e insieme sia per quanto attiene la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata o al matrimonio, sia per un orientamento serio e motivato sugli studi in vista di una futura professione, sia sul piano del volontariato educativo e sociale. Insomma, la Sindone non deve essere un Telo chiuso che ogni tanto si svela, ma una presenza costante di riferimento per tutta la nostra Chiesa e società che ci richiama a recuperare il senso di una città solidale dove si superano steccati e barriere di ogni genere e si ricercano cammini di cittadinanza ricchi di fraternità, di mutua accoglienza e di aiuto sia materiale che morale e spirituale.

Adesso tre brevi interventi integrativi completeranno la presentazione dell'evento.

Grazie.